

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

2/2024

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

2/2024

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

|                      |   |
|----------------------|---|
| <i>Presentazione</i> | 9 |
|----------------------|---|

## CONVEGNI

### **Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria**

|                                                                    |    |
|--------------------------------------------------------------------|----|
| Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione<br><i>Mauro Volpi</i> | 15 |
|--------------------------------------------------------------------|----|

|                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------|----|
| Il triplice voto del 1946 in Umbria<br><i>Gianni Bovini</i> | 27 |
|-------------------------------------------------------------|----|

### **Politica e potere nelle corrispondenze del 900**

|                                                                                                           |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Democrazia e dittatura nell'epistolario<br>dei fratelli Rosselli e della loro madre<br><i>Valdo Spini</i> | 57 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                                                                                                               |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| “Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica<br>di Lidia Menapace<br><i>Mariapia Bigaran</i> | 65 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                                                                                                       |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza<br>Andreotti-Gorbačëv<br><i>Massimo Bucarelli</i> | 79 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## **Storia d'Italia e identità nazionale**

XX Settembre: una festa controversa 99  
*Gian Biagio Furiozzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107  
*Dianella Gagliani*

## **Stato, Chiesa e Massoneria**

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135  
*Mario Tosti*

## **DOCUMENTI PER LA STORIA**

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,  
la professione 149  
*Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165  
*Gabriella Mecucci*

## **RICERCHE**

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179  
*Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193  
*Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta  
dei contadini 211  
*Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229  
*Gian Biagio Furiozzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241  
tra centro e periferia  
*Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257  
*Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279  
*Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303  
Marsciano SpA  
*Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca 323  
*Stefano Ceccarelli*

## L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347



## Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*



RICERCHE

# La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943)

RUGGERO RANIERI *Fondazione Ranieri di Sorbello*

Il recente studio di Isabella Insolubile sui prigionieri alleati in Italia tra il 1940 e il 1943<sup>1</sup> sviluppa un'analisi sistematica dei luoghi e delle condizioni di prigionia di quei militari<sup>2</sup>. Come sottolinea l'autrice, mentre esiste una vasta letteratura sia memorialistica sia storiografica su quanto avvenne dopo l'8 settembre, e cioè sulla fuga, o mancata fuga, dai campi di molti prisoners of war (POWs), mancava un esame accurato delle condizioni della loro detenzione. Importante è la messa a fuoco della burocrazia che gestiva i campi, che faceva capo all'Ufficio Prigionieri dello Stato Maggiore dell'Esercito, in consultazione con una Commissione interministeriale cui partecipavano ministeri militari e civili. Importante anche il ruolo svolto sia dalla Croce Rossa Internazionale, sia della Potenza protettrice, nel caso italiano, dopo il dicembre 1941, la

<sup>1</sup> Isabella Insolubile, *La prigionia alleata in Italia 1940-1943*, Viella, Roma 2023; Roger Absalom, *Il rovescio della medaglia: i prigionieri di guerra alleati in mano italiana*, in Bruna Micheletti e Pier Paolo Poggio (a cura di), *L'Italia in guerra 1940-1943*, "Annali della fondazione «Luigi Micheletti»", 5/1990-1991, pp. 1007-1018; Marco Minardi (a cura di), *Prigionieri in Italia. Militari alleati e campi di prigionia (1940-1945)*, Monte Università Parma Editore, Parma 2021; Jonathan Vance (ed.), *Encyclopedia of Prisoners of War and Internment*, ABC Clio, S. Barbara, Cal. 2000; Adrian Gilbert, *POW. Allied Prisoners in Europe, 1939-1945*, John Murray, London 2006.

<sup>2</sup> Si usano indifferentemente i termini campi di "concentramento" e campi di "internamento". In realtà il campo di internamento racchiude individui reclusi in base a una giustificazione temporanea, perché, per esempio, catturati come soldati nemici in guerra, mentre quello di concentramento racchiude persone senza nessuna giustificazione e al di fuori di ogni legalità. Vedi Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista, 1940-1943*, Einaudi, Torino 2004, pp. 50-55.

Svizzera, che era l'agente diplomatico attraverso cui si tenevano i rapporti con le nazioni nemiche di appartenenza dei prigionieri (che detenevano a loro volta molti militari italiani). Sia la Croce Rossa sia la Svizzera effettuavano visite ai campi per controllarne le condizioni<sup>3</sup>. Un ruolo attivo nell'alleviare le condizioni di detenzione, visitando i campi e istituendo un servizio di informazioni attraverso cui venivano tenuti contatti con le famiglie dei prigionieri lo ebbe il Vaticano<sup>4</sup>. L'attività assistenziale, la rete delle strutture di informazione e di controllo, le attività militari connesse alla guardiania dei campi (che coinvolse sia l'Esercito, sia i Carabinieri in funzione di polizia) fu un importante momento di mobilitazione della macchina bellica italiana.

Le conclusioni dello studio di Insolubile sono che il trattamento riservato dall'Italia fascista ai prigionieri alleati fu molto mediocre, in alcuni casi inaccettabilmente punitivo e spesso ai loro danni furono commessi veri crimini di guerra. Le condizioni sul trattamento dei prigionieri poste dalla Convenzione di Ginevra, che pure l'Italia aveva sottoscritto, furono spesso aggirate o ignorate<sup>5</sup>. In parte il cattivo trattamento fu determinato dall'improvvisazione con cui l'Italia apprestò i campi di prigionia, trovandosi a dover ospitare un numero molto elevato e inaspettato di prigionieri alleati in seguito agli eventi della campagna militare del Nord Africa nel 1942<sup>6</sup>. Gli alleati tedeschi, d'altra parte,

<sup>3</sup> Vedi Insolubile, *La prigionia*, cit., pp. 48 e sgg. Molto importante era il rapporto fra il comandante del campo (generalmente un colonnello) e il rappresentante dei POWs, riconosciuto dalla Convenzione di Ginevra (vedi nota 5) all'art. 43. Questo poteva essere un SBO (Senior British Officer), o un Camp Leader, dove non vi erano prigionieri graduati.

<sup>4</sup> Insolubile, *La prigionia*, cit., pp. 63 e sgg.

<sup>5</sup> La Convenzione di Ginevra sul "Trattamento dei prigionieri di guerra" era costituita da 97 articoli; fu firmata a Ginevra il 27 luglio 1929 dai rappresentanti di 47 Stati e ratificata e resa esecutiva dal governo italiano con la legge 23 ottobre 1930, n. 1615. Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 44-46; il testo: *Convention Relative to the Treatment of Prisoners of War*, Geneva, 27 July 1929, <https://ihl-databases.icrc.org/en/ihl-treaties/gc-pow-1929> (3 maggio 2024).

<sup>6</sup> La cattura della gran parte dei POWs avvenne nel 1942, in seguito alle vicende legate alla conquista delle truppe tedesche e italiane di Tobruk nel giugno 1942. Una buona descrizione in Janet Kinrade Dethick, *La lunga via del ritorno. I prigionieri alleati in Umbria, (1943-1944)*, Morlacchi, Perugia 2018, pp. 14-15 e Giuseppe Millozzi, *Prigionieri alleati: cattura, detenzione e fuga nelle Marche, 1940-44*, Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2007, pp. 24-29.

scaricarono la gestione dei prigionieri nel Nord-Africa sull'Esercito italiano. Ne risultò che dai grandi campi provvisori sorti alla meglio nell'Africa settentrionale, furono trasferiti in poco tempo in Italia circa 50.000 POWs ospitati in circa 60 campi, in varie zone della penisola<sup>7</sup>. Spesso mancò l'acqua, mancò il riscaldamento, le infrastrutture medico-ospedaliere erano carenti e le razioni distribuite insufficienti; c'è da notare a questo proposito che tutta la popolazione italiana dovette stringere la cinghia ed era norma scritta nella Convenzione di Ginevra che i POWs dovessero ricevere razioni in tutto equivalenti a quelle dei soldati della nazione detentrica<sup>8</sup>.

Se le condizioni dei prigionieri alleati furono difficili, molto di più lo furono quelle degli internati slavi, sottoposti al cosiddetto "internamento civile parallelo", su cui disponiamo degli studi di Carlo Spartaco Capogreco<sup>9</sup>. Questa categoria di prigionieri fu creata allorché, dopo l'aggressione militare italo-tedesca al territorio della Jugoslavia nell'aprile 1941, la sconfitta dell'esercito regolare jugoslavo e l'occupazione, suddivisione e poi annessione di territori già jugoslavi all'Italia, si aprì una stagione di resistenza armata delle popolazioni locali, che portò gli occupanti italiani ad adottare misure drastiche. Da qui campagne anti-guerriglia, misure di repressione e di detenzione di massa<sup>10</sup>.

I campi che furono creati, sia nei territori occupati, sia, dalla metà del 1942, in Italia, non rientrarono nella normativa sull'internamento dei civili, né erano formalmente dei campi per prigionieri di guerra, in quanto le autorità italiane consideravano gli internati come "nuovi"

<sup>7</sup> Vedi Insolubile, *La prigionia*, cit., Appendice 2 "Elenco dei campi italiani per prigionieri alleati", pp. 411-415. Questo elenco è inclusivo dei campi di lavoro su cui vedi osservazioni a pp. 100-116.

<sup>8</sup> Art. 11 della Convenzione di Ginevra.

<sup>9</sup> Carlo Spartaco Capogreco, *Per una storia dell'internamento civile nell'Italia fascista 1940-43*, in Anna Luisa Carlotti (a cura di), *Italia 1939-1945. Storia e memoria*, Vita e Pensiero, Milano 1996 e Capogreco, *I campi del duce*, cit.; Id., *Internamento e deportazione dei civili jugoslavi (1941-43)*, in Costantino Di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia. Dall'internamento alla deportazione, 1940-1945*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 15-39.

<sup>10</sup> Sulle vicende militari nei Balcani vedi Elena Aga Rossi, Maria Teresa Giusti, *Una guerra a parte: i militari italiani nei Balcani, 1940-1945*, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 36-43 e ulteriori dettagli in Carlo Spartaco Capogreco, *Una storia rimossa. L'internamento dei civili jugoslavi da parte dell'Italia fascista (1941-'43)*, in "Annales. Series historia et sociologia", 10-2000, 2(22), pp. 307-324.

italiani. Questo comportò, per esempio, che venissero esclusi dall'assistenza della Croce Rossa<sup>11</sup>. Ci fu, anzi, un prolungato conflitto per la loro gestione fra il Ministero della Guerra e il Ministero degli Interni, che alla fine, almeno formalmente, prevalse, ma all'8 settembre 1943 i grandi campi per internati civili jugoslavi in Italia erano ancora in mano all'Esercito<sup>12</sup>.

I campi per prigionieri slavi furono, quindi, allestiti dall'autorità militare e localizzati con netta prevalenza nelle regioni del nord-est vicino al confine italo-jugoslavo: molti furono nel Friuli, tra cui il campo di Gonars che poteva accogliere 6.500 prigionieri. Ce ne furono anche in Veneto e in Toscana (a Renicci frazione di Anghiari), in Umbria (Colfiorito e i campi di lavoro di Pietrafitta e Ruscio). Questi campi furono molto simili a quelli per prigionieri alleati: mentre alcuni di essi come il campo di Gonars erano nati proprio come campi per jugoslavi, altri, come Renicci e Colfiorito, erano stati progettati come campi per POWs e poi trasformati. Le condizioni vi erano spesso molto dure: carenza di cibo, sovraffollamento, precarie condizioni igienico-sanitarie, totale mancanza di assistenza. Spesso si avvalevano di tendopoli piuttosto che di baracche e fame e denutrizione ne caratterizzarono la vita, con alti livelli di mortalità<sup>13</sup>.

In termini numerici la categoria di prigionieri più numerosa (e quella per cui abbiamo cifre più certe) furono i POWs; se ne contarono nei campi italiani fino a oltre 70.000 nel giugno 1943. La maggioranza era composta da britannici, seguivano alcune nazionalità del Commonwealth (australiani, neo-zelandesi, indiani), mentre gli americani furono pochi e catturati solo negli ultimi mesi della guerra<sup>14</sup>. Non è facile accertare quanti fossero gli internati ex jugoslavi; probabilmente il numero complessivo fu molto alto, intorno ai 100 mila, ma di questi solo una

<sup>11</sup> Sugli appartenenti all'ex Esercito jugoslavo catturati durante il ciclo bellico dell'aprile 1941 e successivamente vedi Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 147 e sgg.

<sup>12</sup> Su questo conflitto di competenza vedi Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 72-77 e Brunello Mantelli, *Deportazione dall'Italia (aspetti generali)*, in Enzo Collotti, Renato Sandri, Frediano Sessi (a cura di), *Dizionario della resistenza*, vol. 1, *Storia e geografia della liberazione*, Einaudi, Torino 2000, pp. 128-130.

<sup>13</sup> Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 67 e sgg. e per dettagli sui singoli campi pp. 250-267.

<sup>14</sup> Insolubile, *La prigionia alleata*, cit., Appendice 1 "Prigionieri alleati in mani italiane, marzo 1942-agosto 1943", pp. 409-410.

parte venne ospitata nei campi italiani, gli altri rimasero al di là dell'Adriatico<sup>15</sup>.

Vanno infine considerati gli internati civili regolari: se ne contavano circa 18.862 all'inizio del 1943, dispersi sul territorio nazionale di cui, 10.493 nei campi e gli altri nel cosiddetto "internamento libero"<sup>16</sup>. Si trattava di detenuti dall'autorità di Pubblica Sicurezza per ragioni politiche e razziali quali politici, stranieri di nazioni nemiche, ebrei stranieri e italiani, "zingari", "allogeni" cioè cittadini italiani, di origine slovena o croata, della Venezia Giulia che resistevano le politiche di "sbalcanizzazione" e assimilazione. Oltre che nei campi, furono spesso riuniti in piccole località in un regime assimilabile al domicilio coatto<sup>17</sup>. La gestione dei campi più grandi afferiva al capo della Polizia, mentre era il podestà locale a dirigere i campi di piccole dimensioni<sup>18</sup>. In questa categoria gli internati più numerosi furono gli ebrei stranieri residenti in Italia<sup>19</sup> e gli "allogeni". Gli ebrei italiani furono meno numerosi: il regime, però, attivò molti modi per negargli diritti essenziali. Non molto numerosi, infine, i detenuti politici italiani, molti dei quali però, già condannati, erano in carcere<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> Sul numero degli internati jugoslavi, la stima più informata in Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 77-78.

<sup>16</sup> Sul numero degli internati civili vedi Capogreco *I campi del duce*, cit., p. 65. I campi per l'internamento civile furono circa 50 e una mappatura si trova in Id., *Appendice, "I campi dell'internamento civile regolamentare"*, pp. 179 e sgg.

<sup>17</sup> Capogreco, *Per una storia dell'internamento civile*, cit., pp. 532-537 traccia un quadro delle basi legali dell'internamento civile. Paola Carucci, *Confinio, soggiorno obbligato, internamento: sviluppo della normativa*, in Di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia*, cit., pp. 15-39; Paola Monacchia, *L'internamento in Umbria*, in Luciana Brunelli, Gianfranco Canali (a cura di), *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza*, Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà" (Perugia, 30 novembre - 1° dicembre 1945), ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1998, pp. 167-177.

<sup>18</sup> I servizi di vigilanza esterna venivano svolti dai Carabinieri e/o dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Capogreco, *I campi del duce*, cit., p. 128.

<sup>19</sup> Sull'internamento degli ebrei stranieri residenti in Italia vedi Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2018 (2000), pp. 190-195; Id., *La legislazione antiebraica fascista*, in Di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia*, cit., pp. 68-82.

<sup>20</sup> Dettagli numerici sugli internati civili regolari in diverse categorie in Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 85-122. Sul trattamento degli ebrei italiani vedi Sarfatti, *Gli ebrei*, cit., pp. 197 e sgg.; Mario Toscano, *L'internamento degli ebrei italiani*

## I campi in Umbria<sup>21</sup>

*Campo P.G. n. 77 Pissignano (Campello sul Clitunno)* - Il campo era adiacente alla via Flaminia, non distante dalla stazione ferroviaria di Campello sul Clitunno, sulla linea Roma-Foligno-Ancona. Iniziò a funzionare il 5 agosto 1942. Lo comandava un tenente colonnello dei Carabinieri. A quella data erano presenti 300 prigionieri britannici, che lavoravano alla sua definitiva preparazione. Dall'agosto del 1942 al gennaio del 1943 svolse una doppia funzione ospitando prigionieri di guerra alleati e internati civili montenegrini. I primi, molto inferiori di numero, erano ospitati nelle baracche, i secondi nella tendopoli, in condizioni molto più dure.

La presenza nella stessa struttura di due tipi di internati diversi generò tensioni notevoli. Infatti i POWs erano protetti dalla convenzione di Ginevra mentre gli internati civili ne erano esclusi; così ai prigionieri alleati arrivavano i pacchi della Croce Rossa, che spesso si rifiutavano di condividere con gli altri. A un certo punto, dall'inizio del 1943, il campo di Pissignano divenne principalmente un campo di transito verso Colfiorito, in via di completamento, per centinaia di civili montenegrini<sup>22</sup>.

*Campo di Colfiorito P.G. 64* - Servì a diverse funzioni, ospitando prima prigionieri civili, poi, passato sotto controllo militare, prigionieri di guerra e infine internati slavi dal Montenegro. Era nato alla fine dell'Ot-

*1940-1943: tra contingenze belliche e politica razziale*, in Di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia*, cit., pp. 95-112.

<sup>21</sup> Una buona sintesi generale dei campi in Umbria in Dino Renato Nardelli, *Campi fascisti in Umbria 1940-1943*, in Tommaso Rossi, Alberto Sorbini (a cura di), *R-esistenze. Umbria 1943-1944*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2014, pp. 63-79. Come responsabile della Sezione Scuola dell'ISUC, Dino Renato Nardelli ha organizzato vari laboratori didattici (cfr. <https://isuc.alumbria.it/didattica/laboratori-didattici>) e messo a punto alcuni quaderni pubblicati nella collana "Strumenti" dello stesso Istituto (cfr. <https://isuc.alumbria.it/attivita/C3/A0/publicazioni>).

<sup>22</sup> Dino Renato Nardelli, Giovanni Kaczmarek, *Montenegrini internati a Campello e Colfiorito, 1942-1943. Note biografiche*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2010, pp. 19, 22, 25. Vedi anche Dethick, *La lunga via*, cit., pp. 21-22. Sui numeri del campo alcune indicazioni in Dino Renato Nardelli, Luca Pregolini, *Impiegati in lavori manuali. Lo sfruttamento dei prigionieri di guerra e degli internati civili slavi nei campi di concentramento in Umbria (1942-1943)*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2014, p. 113.



tocento come un poligono di tiro. I suoi punti di forza erano la notevole capacità ricettiva, l'isolamento, la presenza di acqua e luce, la facilità a essere presidiato; d'altra parte, però, le condizioni climatiche erano piuttosto severe, essendo posto su un altopiano a circa 760 m sul livello del mare. Nell'agosto del 1939 vi vennero rinchiusi alcuni dissidenti politici albanesi che vi rimasero fino alla primavera del 1940. Nell'aprile del 1940 il campo fu dichiarato idoneo a ospitare internati civili e nel giugno vi furono trasferiti 120 italiani oppositori del regime, fra cui intellettuali come il noto socialista Lelio Basso: le condizioni del loro internamento nei mesi invernali, essendo del tutto insufficiente il riscaldamento, apparvero subito drammatiche<sup>23</sup>. Nel novembre del 1941 un'eccezionale ondata di freddo mise a rischio la vita dei reclusi, molti dei quali vennero colpiti da tubercolosi tanto da mettere in atto uno sciopero della fame. Finalmente il ministero dell'Interno si convinse al loro trasferimento, concluso il 23 gennaio 1941, per tutti i 114 internati.

A questo punto il campo sarebbe dovuto essere trasferito all'autorità militare e permettere la ricezione di prigionieri di guerra. Il processo, però, fu molto lungo: solo nell'ottobre 1942 vi vennero ospitati, temporaneamente, 132 prigionieri britannici provenienti dal PG 54 di Passo Corese (in provincia di Rieti) che dovevano effettuare i lavori di sistemazione. In effetti nel gennaio 1943 erano stati apprestati 9 capannoni in muratura a cui si aggiunsero poi 7 baracche in legno, ciascuna per circa 100 persone. Era sorvegliato dai reparti dell'Esercito col supporto di una ventina di carabinieri.

Dal gennaio 1943 Colfiorito venne destinato a internati civili montenegrini. Arrivarono in diversi scaglioni fino a raggiungere, nell'agosto 1943, il numero di 1.500. Si divisero in gruppi a seconda della località di provenienza, dove avevano maturato forme collettive di organizzazione, guidate da quadri del Partito Comunista Jugoslavo. Nel complesso le condizioni di vita non furono facili. Durante i primi mesi del 1943 la fame regnava sovrana essendo le razioni del tutto insufficienti, anche se gli internati potevano usufruire dell'invio di generi alimentari da parte delle loro famiglie attraverso un comitato di assistenza, creato a Il Cairo dal governo Jugoslavo in esilio<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Vedi Capogreco, *I campi del duce*, cit., pp. 105-106.

<sup>24</sup> Vedi Nardelli, Kaczmaerek, *Montenegrini internati*, cit., pp. 36-37, 88. Vedi anche Capogreco, *I campi del duce*, cit., p. 254. Sul campo di Colfiorito vedi anche Patrizia

*Campo P.G. n. 115 di Morgnano (Spoleto)* - Fu, con i relativi distaccamenti, un campo di lavoro, legato all'estrazione della lignite. Questa attività fu molto importante in Umbria durante il conflitto. Le più maggiori miniere erano quelle di Morgnano e di Sant'Angelo di Mercole, presso Spoleto, appartenenti alla Società Terni e se ne aprirono, via via, molte altre, tanto che gli occupati nelle miniere umbre arrivarono nel 1942 a contare diverse migliaia, pari al 20% del totale nazionale del settore. Fu a questo punto che la domanda di lavoratori divenne impellente, considerato anche il richiamo crescente delle classi di leva<sup>25</sup>. Il problema dell'impiego di prigionieri di guerra comportava però il superare le protezioni della convenzione di Ginevra, che proibiva di impiegare i prigionieri in attività direttamente legate allo sforzo bellico del Paese detentore o in lavori non salutari e pericolosi<sup>26</sup>.

Il campo entrò in funzione nel maggio 1942, seguito a distanza di qualche mese, dai distaccamenti di Marsciano e di Bastardo<sup>27</sup>. Ospitò in primo luogo prigionieri provenienti dal campo per prigionieri di guerra n. 62 di Grumello del Piano di Bergamo, soprattutto militari del disciolto Esercito del Regno di Jugoslavia, ma vi lavoravano anche prigionieri di guerra alleati. I prigionieri erano impieganti dalla ditta Orlandi, parte della Società Terni, che gestiva sia una miniera di lignite sia una fabbrica di laterizi e un cementificio<sup>28</sup>.

Fedeli, *Un campo di concentramento fascista in Italia: Colfiorito 1940-1941*, in Olga Lucchi (a cura di), *Dall'internamento alla libertà. Il campo di concentramento di Colfiorito*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2004, pp. 24-48; Caterina Forti, *Il campo di Colfiorito fra confino e internamento politico*, in Valentina Conti, Andrea Mulas (a cura di), *Nuovi contributi per la storia della resistenza marchigiana*, Affinità Elettive, Ancona 2002, pp. 87-137. Vedi infine Dragutin Drago V. Ivanovič, *Memorie di un internato montenegrino. Colfiorito 1943*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2004.

<sup>25</sup> Ruggero Ranieri, Diego Brillini, *La mobilitazione industriale e operaia*, in Luciana Brunelli, Andrea Capaccioni, Mario Squadroni (a cura di), *Le guerre del fascismo e l'Umbria 1935-1943*, Atti del seminario di studio (Perugia, 10 novembre 2022), Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia 2023; Marco Venanzi, *Carbone, lignite e acciaio. La battaglia per l'energia. L'acciaieria di Terni e le miniere di lignite umbre dal 1860 a 1960*, Il Formichiere, Foligno 2020, p. 309, p. 431 (Tabella 10), p. 448 (Tabella 1) e pp. 451-452 (Tabella 15).

<sup>26</sup> Artt. 31 e 32 della Convenzione di Ginevra. Vedi anche Dethick, *La lunga via*, cit., p. 19.

<sup>27</sup> Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., p. 82; Dethick, *La lunga via*, cit., p. 32; Insolubile (*La prigionia*, cit., p. 366) riporta un caso di accuse per maltrattamenti di POWs relativo al 1943. .

<sup>28</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., p. 29.

Il campo partì con circa 100 prigionieri per arrivare a contenerne 500 il 31 marzo 1943 divisi fra Morgnano e i relativi distaccamenti. Il distaccamento di Marsciano era ospitato dalla ditta Briziarelli, la più grande produttrice di laterizi dell'Umbria che si espanse molto durante il conflitto. Il distaccamento di Bastardo presso Giano dell'Umbria sorse in prossimità di un'altra miniera di lignite, mentre in quello di Casemasce di Todi, su cui le notizie sono incerte, sembra che i prigionieri lavorassero alla costruzione della strada Todi-Orvieto<sup>29</sup>.

*Il campo di lavoro n. 3.144 di Pietrafitta-Tavernelle* - Era costituito da 3 diversi distaccamenti e legato all'estrazione e al trasporto della lignite. Pietrafitta, il campo principale, aveva una capacità di 300 internati, Ellera (in località Santa Sabina) di 200 e Castel Sereni, nei pressi di Castiglione della Valle, località Monticelli, di 100. I tre campi erano collocati in prossimità della statale Pievaiola, non lontani da Perugia e a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Erano sorti per contribuire al completamento della linea ferroviaria che collegava Ellera-Corciano, sulla linea fra Terontola, e Foligno, con la miniera di lignite di Pietrafitta e vi furono trasferiti prigionieri sloveni già internati nei campi di Gonars (provincia di Udine) e Monigo (Treviso)<sup>30</sup>.

Il campo principale, aperto negli ultimi due mesi del 1942, si trovava all'interno del perimetro della vecchia centrale termoelettrica caduta in disuso. A guardia dei prigionieri vi erano circa 40 militari. Sembra che la vita vi fosse migliore di quella dei campi nell'Italia nord-orientale, ma le condizioni di vita furono senz'altro molto dure. Gli internati soffrivano di malattie di tutti i generi causate da scarsa alimentazione, freddo, mancanza di medicine, inadeguatezza degli impianti igienici. La Croce Rossa non era abilitata a intervenire<sup>31</sup>.

*Campo P.G. n. 117 Ruscio (Monteleone di Spoleto)* - Era sorto presso una miniera di lignite, posta in una zona appenninica montuosa e impervia, fra l'Umbria e il territorio reatino. Vi lavorarono prigionieri sotto la sorveglianza di un piccolo presidio militare italiano: la maggioranza

<sup>29</sup> Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., pp. 107-108; Dethick, *La lunga via*, cit., p. 30.

<sup>30</sup> Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., p. 41.

<sup>31</sup> Ivi, p. 73.

erano serbi con minoranze di montenegrini, croati, albanesi e sloveni oltre a un certo numero di POWs. Il numero complessivo non superò mai il centinaio<sup>32</sup>. Nell'aprile 1943 il campo viene svuotato di appartenenti all'ex Esercito Jugoslavo e destinato a campo per internati civili e diviene distaccamento del campo n. 115 di Morgnano. La gestione restò alla Società Mineraria Umbra e vi furono trasferiti da Colfiorito 87 internati montenegrini<sup>33</sup>.

Accanto agli internati civili e ai prigionieri di guerra, molti prigionieri slavi, elementi partigiani processati dai tribunali di guerra italiani, furono detenuti nel carcere di Spoleto. Altri detenuti politici provenienti dalla Dalmazia, dall'Istria, dalla Slovenia e dal Montenegro erano reclusi nel carcere maschile di Perugia, mentre nel carcere femminile di Perugia vennero rinchiusi molte detenute politiche slave, fino al numero di 300, condannate dai tribunali militari di Lubiana per reati come associazione e propaganda sovversiva, partecipazione a banda armata, cospirazione politica, sabotaggio<sup>34</sup>. Infine l'Ospedale Militare di Santa Giuliana ospitò in una sezione apposita alcuni prigionieri alleati: secondo un rapporto della Croce Rossa, vi erano ricoverati, nel maggio 1943, 13 prigionieri britannici, 11 sudafricani e 1 canadese<sup>35</sup>.

Tra i luoghi di detenzione vanno considerati i campi di internamento "libero", dove vennero inviati piccoli gruppi, spesso di ebrei stranieri o dei cosiddetti allogeni. Molte di queste località furono utilizzate per brevi periodi e per numeri esigui. Ne sono state individuate 13, soprattutto in piccoli centri, ma anche a Perugia, Gubbio e Città di Castello<sup>36</sup>.

<sup>32</sup> Ivi, p. 94; Insolubile, *La prigionia*, cit., p. 109.

<sup>33</sup> Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., p. 98; anche Capogreco, *I campi del duce*, cit., p. 254; Insolubile, *La prigionia*, cit., p. 109; un altro campo, o più presumibilmente distaccamento, per prigionieri di guerra viene segnalato presso la fabbrica di Papigno (vicino Terni), v. Ubaldo Santi, *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina (1943-1944)*, Nuova Eliografica, Spoleto 2004, voce "Papigno Terni" p. 275.

<sup>34</sup> Angelo Bitti, *Donne in guerra: le detenute slave nel carcere femminile di Perugia, 1942-1943*, in Marilena Rossi Caponeri, Elisabetta David (a cura di), *Gisa Giani. La memoria al femminile*, Atti del convegno di studi (Terni, 8-9 novembre 2006), Archivio di Stato di Terni, Terni 2008, pp. 177-196.

<sup>35</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., pp. 43-44.

<sup>36</sup> *I campi fascisti. Dalle guerre in Africa alla Repubblica di Salò*, [www.cam-pifascisti.it](http://www.cam-pifascisti.it) (29 aprile 2024), riporta le seguenti 13 località di internamento: Bevagna, Città di Castello, Collazzone, Ficulle, Giano dell'Umbria, Gubbio, Montefalco, Monte-

## Dopo l'8 settembre. Fuga, ricattura e Resistenza

L'8 settembre ci fu il collasso dell'Esercito italiano. In breve tempo i comandi locali, tranne qualche valorosa eccezione, si arresero consegnandosi ai tedeschi, in qualche caso collaborando attivamente con essi. Gran parte dei militari si dileguò dalle caserme in un'umiliante fuga di massa.

I campi di prigionia forniscono lo specchio di questa situazione. Il problema della presenza dei prigionieri in Italia fu sollevato in prima persona da Churchill durante le trattative per l'armistizio con il governo Badoglio e, infatti, fra i termini armistiziali, firmati il 3 settembre, c'era l'obbligo per le autorità militari italiane di rilasciare tutti i prigionieri di guerra e gli internati che si trovassero nelle loro mani e di consegnarli alle autorità alleate<sup>37</sup>.

Nel frattempo da parte alleata, in primo luogo britannica, si erano formulati ambiziosi, e irrealistici, piani che prevedevano un'ordinata fuga dai campi, in collaborazione con le autorità italiane, e, ben più grave, ingiungevano agli ufficiali responsabili dei prigionieri, di rimanere, in attesa che il piano fosse implementato – il cosiddetto “Stay Put Order”, oggetto poi di aspre polemiche<sup>38</sup>. Nei giorni caotici dopo l'armistizio, in cui si determinò su larga parte della penisola un pauroso vuoto di sovranità, molti prigionieri non furono liberati. Il comportamento delle autorità militari italiane variò da situazione a situazione: in alcuni casi esse si adoperarono per la fuga dei prigionieri, in altri favorirono il passaggio di consegne che i tedeschi esigevano. Inoltre, in

gabbione, Monteleone di Orvieto, Perugia, Ospedale degli Incurabili, Pietralunga, San Venanzo, Sellano. Altre fonti, relative all'internamento ebraico, individuano altri siti, vedi in particolare: Leopoldo Boscherini, *La persecuzione degli ebrei a Perugia ottobre 1943 luglio 1944*, Editrice Le Balze, Montepulciano 2005, pp. 194 e sgg.; Anna Pizzuti (a cura di), *Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico*, <https://www.annapizzuti.it/regioni/umbria.php> (29 aprile 2024).

<sup>37</sup> Per i termini dell'armistizio breve vedi Elena Aga Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, Il Mulino, Bologna 2003 (1993), pp. 225-226; l'art. 3 recitava: «tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno rilasciati immediatamente nelle mani del Comandante in Capo Alleato e nessuno di essi dovrà essere trasferito in territorio tedesco».

<sup>38</sup> Insolubile, *La prigionia*, cit., pp. 315-321; Roger Absalom, *L'alleanza inattesa. Mondo contadino e prigionieri alleati in fuga dall'Italia, 1943-1945*, Pendragon, Bologna 2011, pp. 33-41.

non pochi casi, i prigionieri stessi si rifiutarono di fuggire obbedendo allo Stay Put Order.

Nelle ore e nei giorni successivi all'8 settembre un numero abbastanza elevato di prigionieri fuggì dai campi. Ben 30.000 prigionieri, però, non si mossero e caddero nelle mani dei tedeschi. Furono immediatamente trasportati in campi di prigionia nel territorio del Reich. Alla fine dell'anno erano diventati circa 50.000. Tra quelli che evasero, alcuni tentarono autonomamente di raggiungere il territorio liberato dagli Alleati o la Svizzera; altri si fermarono, contando sull'ospitalità delle popolazioni locali o si unirono alle bande partigiane. Si trattò di un'epopea di mille diversi casi individuali<sup>39</sup>.

Alla fine del 1943 circa 2.000 prigionieri, meno secondo altre stime, erano riusciti a fare il viaggio attraverso le linee e raggiungere l'Italia liberata dagli Alleati, oltre il fronte della linea Gustav, che tagliava l'Abruzzo e la Campania lungo i fiumi Sangro e Garigliano. All'incirca altri 5.000, spesso aiutati dalle organizzazioni della Resistenza nell'Italia Settentrionale, avevano invece raggiunto la Svizzera; altri erano rimasti alla macchia, non pochi dei quali caddero vittima di rastrellamenti tedeschi e fascisti durante il freddo inverno del 1944<sup>40</sup>.

Analoga in qualche modo a quella dei prigionieri alleati, fu la sorte degli internati slavi in mano alle autorità militari. I tedeschi occuparono i campi e trasferirono i detenuti in Germania, almeno quelli che non erano riusciti a sottrarsi e fuggire. Da questo punto di vista, gli ulteriori impegni sottoscritti dal governo Badoglio all'atto della firma del "lungo armistizio" non potevano che rimanere sulla carta, almeno per la gran parte del territorio italiano controllato dai nazi-fascisti. Tra l'altro quel testo non si occupava solo dei POWs ma impegnava le autorità italiane al rilascio sia degli ebrei stranieri e italiani, sia dei residenti esteri che fossero rimasti in custodia<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> Absalom, *L'alleanza inattesa*, cit., pp. 42 e sgg.

<sup>40</sup> Vedi Insolubile, *La prigionia*, cit., pp. 335-336.

<sup>41</sup> L'art. 32 dell'armistizio "lungo" recitava: «I prigionieri di guerra appartenenti alle forze delle Nazioni Unite o designati da queste e qualsiasi suddito delle Nazioni Unite, compresi i sudditi abissini, confinati, internati o in qualsiasi altro modo detenuti in territorio italiano o occupato dagli italiani, non saranno trasferiti e saranno immediatamente consegnati ai rappresentanti delle Nazioni Unite o altrimenti trattati come sarà disposto dalle Nazioni Unite. Qualunque trasferimento durante il periodo tra la presentazione e la firma del presente atto sarà considerato come una violazione delle sue con-

Per molti, purtroppo, fu troppo tardi. Il governo Badoglio si era posto il problema della liberazione dei detenuti, ma le sue azioni furono contrassegnate da estrema cautela e molte limitazioni. Dal 27 luglio al 21 agosto 1943, attraverso molte circolari del capo della Polizia, si era giunti al proscioglimento delle varie categorie di internati, confinati e detenuti politici italiani. La liberazione degli internati stranieri, seguendo le prescrizioni armistiziali, sarebbe stata disposta da Carmine Senise, con una circolare trasmessa ai questori competenti e ai direttori dei campi il 10 settembre 1943, ma non tutte le autorità locali ricevettero gli ordini. Una volta subentrata la RSI, i provvedimenti presi dal governo Badoglio furono abrogati e si passò a un'altra pagina dell'internamento civile focalizzata sugli ebrei e la loro deportazione nei lager tedeschi<sup>42</sup>.

Le vicende della grande fuga dal campo di Colfiorito illustrano alcune delle dinamiche e delle scelte che si presentarono alla popolazione dei campi, sia carcerati sia carcerieri, dopo l'8 settembre. Sembra, infatti, che vi si iniziasse subito una discussione sulla possibilità di organizzare una fuga. Non se ne fece, tuttavia, niente per due settimane, in quanto prevaleva l'opinione che occorresse attendere l'arrivo degli alleati, che molti ritenevano imminente. Fu solo quando si videro comparire i primi tedeschi in perlustrazione che ci si decise a mettere in atto i piani. Il comandante italiano non si oppose, ma concordò una soluzione per cui, al momento della fuga, i soldati italiani avrebbero sparato in aria per deflettere ogni responsabilità. E così, infatti, avvenne la sera del 22 settembre: si aprirono i varchi, le guardie spararono in aria e più di mille

dizioni». Inoltre imponeva anche il rilascio di tutte le persone «di qualsiasi nazionalità che sono state poste sotto sorveglianza, detenute o condannate [...] in conseguenza delle loro relazioni o simpatie con le Nazioni Unite», sciogliendole anche da ogni impedimento legale e da azioni di confisca dei beni. Vedi Claudio Biscarini, *Prigionieri di guerra. Sette storie di uomini e dei loro assassini*, Effigi, Arcidosso 2019, pp. 21-22 e Aga Rossi, *Una nazione allo sbando*, cit., pp. 228-237.

<sup>42</sup> Capogreco, *I campi del duce*, cit., p. 172; Carucci, *Confinio, soggiorno obbligato, internamento*, cit., p. 24; Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, cit., pp. 255-256. Sulla situazione degli ebrei in Umbria vedi Luciana Brunelli, *Ebrei internati. La provincia di Perugia dal 1940 al 1944*, Giuntina, Firenze 2019, pp. 231 e sgg.; Maria Luciana Buseghin, *Note sugli ebrei in provincia di Perugia dal 1938 al 1944*, in R. Ranieri (a cura di), *Perugia 1943-1945*, Pendragon, Bologna 2023 (Quaderni della Fondazione Ranieri di Sorbello 9), pp. 331-378. Vedi anche Olga Lucchi, *Li presero dovunque. Storia di deportati umbri*, Mimesis, Milano-Udine 2010, in particolare pp. 25-30.



internati si sparpagliarono a piccoli gruppi nelle campagne circostanti. Non tutti fuggirono, complessivamente circa 400, fra cui i vecchi e i malati, rimasero nel campo. Alcuni degli evasi furono ricatturati, invece, dai fascisti locali e riconsegnati ai tedeschi; altri si diressero o verso Nord o nei monti circostanti unendosi alle bande partigiane in formazione. Intanto i tedeschi procedettero a organizzare l'evacuazione verso la Germania. Il 25 settembre vi fu un primo trasferimento verso il campo di Sforzacosta vicino Macerata, come tappa intermedia<sup>43</sup>.

Dal campo di Pissignano non si verificò una fuga di massa, ma, sembra, solo di 11 montenegrini. Il campo era, peraltro, in una posizione molto più esposta che non quello di Colfiorito e soprattutto lungo un tratto ferroviario importante per la logistica dell'Esercito tedesco, che ne prese il controllo il 25 settembre provvedendo subito a sostituire le guardie italiane e trasformandolo nel Dulag 226, cioè un campo di transito e di smistamento<sup>44</sup>. Sembra raccogliesse nelle settimane successive ebrei della provincia di Terni e alcuni oppositori politici catturati dai miliziani della RSI<sup>45</sup>. Ai primi del dicembre 1943 era stato del tutto evacuato di prigionieri e usato come caserma dalle truppe tedesche, ma poco dopo vi confluì brevemente un gran numero, sembra 1.200, di prigionieri alleati, provenienti da altre strutture, fra cui i carceri di Spoleto e Perugia, e pronti per essere inviati in Germania. Il 22 febbraio 1944, infine, la popolazione rimanente fu spostata al campo di Laterina, presso Arezzo. Il campo di Pissignano fu quindi abbandonato e subito dopo depredato dalla popolazione locale<sup>46</sup>.

Nel campo di Morgnano fu il comandante italiano, secondo varie testimonianze, che favorì l'evasione e la fuga di 150 prigionieri. Non solo

<sup>43</sup> Nardelli, *Montenegrini internati*, cit., pp. 45-47 e p. 52. Una parte degli internati si diresse verso Nord ma i più preferirono restare in zona unendosi alle brigate partigiane "Gramsci" e "Garibaldi". Capogreco, *I campi del duce*, cit., p. 254.

<sup>44</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., p. 23; Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali* cit., p. 117. Dulag o Durchgangslager erano usati come campi di transito per esaminare i prigionieri prima di inviarli negli altri campi, Gilbert, *POW. Allied Prisoners*, cit., p. 44.

<sup>45</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., pp. 23, 51; Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., pp. 30-31, 114-117.

<sup>46</sup> U. Gnoli, *Cronachette campelline, 1943-1945* [Trascrizione dattiloscritta], Archivio Fondazione Ranieri di Sorbello, *Gli Alleati a Perugia, in Umbria, in Italia e il Governo Militare Alleato*, sezione IV, b. 1, n. 18: 5 dicembre, p. 12, 1° dicembre, p. 13, 28 febbraio 1944, p. 17; Dethick, *La lunga via*, cit., p. 27.

fece aprire le celle ma fornì loro rifornimenti prima di darsi egli stesso alla macchia. Quando, poco dopo, arrivarono i tedeschi lo trovarono vuoto. Nei giorni successivi, però, molti prigionieri furono ricatturati e inviati al carcere di Spoleto<sup>47</sup>.

Dal campo di Pietrafitta i militari di guardia, rimasti senza ordini, si dileguarono. Lo stesso fecero gli internati, molti dei quali si nascosero presso i contadini che, con ogni probabilità, avevano imparato a conoscere nei mesi precedenti. Passarono i mesi successivi lavorando nei campi. Altri internati tornarono a casa dopo lunghe ed estenuanti marce. Altri ancora si unirono alle bande partigiane<sup>48</sup>.

A Ruscio il comandante del campo decise di sciogliere la struttura e inviare i prigionieri al campo di provenienza di Colfiorito. Non sembra, però, che nelle condizioni caotiche di quei giorni fosse possibile effettuare questo trasferimento. Molti quindi fuggirono, prelevarono anche alcune armi e formarono un gruppo di resistenza. Sembra che alcuni confluirono poi nella brigata partigiana "Gramsci"<sup>49</sup>.

Il carcere di Spoleto fu anche teatro di varie evasioni, fra cui quella di massa, di 77 elementi slavi del 13 ottobre, favorita dal direttore Guido Melis, che fu infatti poi imprigionato dalle autorità fasciste. Un'altra evasione si verificò il 25 novembre con 14 detenuti, comandati dal partigiano spoletino Francesco Spitella. Nell'evasione del 13 ottobre ebbero un ruolo importante il montenegrino Laković Svetozar "Toso" e il serbo Ivan Kobec, ambedue poi comandanti di battaglioni partigiani, parte della brigata "Gramsci", operanti nel territorio della Valnerina<sup>50</sup>.

Complessivamente le notizie che abbiamo sugli esiti della fuga dai campi sono frammentarie e incomplete. Quello che è certo, come ricorda

<sup>47</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., pp. 46-47. Vedi anche Insolubile, *La prigionia*, cit., p. 331; Giovanni Moretti, *I giorni dell'armistizio in Umbria*, in R. Ranieri (a cura di), *Gli Alleati in Umbria (1944-'45). The Allies in Umbria (1944-'45)*, Atti del convegno "Giornata degli Alleati" (Perugia, 12 gennaio 1999), Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2000, pp. 195-196.

<sup>48</sup> Nardelli, Pregolini, *Impiegati in lavori manuali*, cit., p. 61.

<sup>49</sup> Ivi, p. 101.

<sup>50</sup> Tommaso Rossi, *Tracce di Memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, 2 voll., ISUC, Perugia; Editoriale Umbria, Foligno 2013, II, pp. 616-617; Marcello Marcellini, *La grande evasione dal carcere di Spoleto*, in "Memoria Storica", XIX (2010), 36, pp. 15-46; Ubaldo Santi, *La Resistenza*, cit., voce "Papigno Terni" p. 275 e voce "Kobec Ivan" p. 200.

Roberto Battaglia in una sua preziosa testimonianza, è che le montagne umbre si popolarono di una folla di trasmigranti:

la sfilata, lungo i sentieri di montagna, di centinaia e centinaia di prigionieri inglesi, americani, russi, italiani, jugoslavi, greci, evasi dai campi di concentramento dell'Italia settentrionale, a piccoli gruppi di cinque o dieci, alcuni ancora con le divise e i gradi (le corone di ufficiali superiori di Sua Maestà britannica sulle spal-line), altri con abiti laceri di contadini, in gran parte scalzi, tutti diretti verso il Sud e la libertà<sup>51</sup>.

È certo che molti militari alleati cercassero di raggiungere le linee alleate, dirigendosi verso Sud: un'impresa ancora possibile nelle prime settimane dopo l'armistizio, ma sempre più difficile con il sopraggiungere della stagione invernale, quando, peraltro, il fronte della linea Gustav si era consolidato<sup>52</sup>. Molti militari evasi rimasero a lungo nascosti nelle campagne, spesso sotto la protezione delle bande partigiane, a cui però spesso non si unirono attivamente. Altri furono impiegati dai contadini che li usarono come manodopera succedanea per i lavori nei campi e nelle stalle in cambio di cibo e alloggio. Le tipologie di questa collaborazione furono svariate e sono state ben illustrate dagli studi di Roger Absalom, che si è concentrato sul tema della Resistenza "umanitaria", descrivendo l'*alleanza inattesa* tra i contadini italiani e i fuggiaschi come paradigma di un mondo rurale italiano in cui i valori di solidarietà, resistenza all'autorità costituita e rifiuto della presenza tedesca e fascista costituirono importanti capisaldi<sup>53</sup>.

Anche in Umbria troviamo molteplici esempi della presenza di evasi nelle campagne in tutte le zone appenniniche. Una interessante traduzione letteraria, per esempio, ne è quella di Arthur Page pubblicata dopo molto tempo prima in inglese e poi in italiano. Il sergente Arthur Page, catturato in Tunisia il 3 dicembre 1942, passò dal campo di prigionia di Capua a quello di Servigliano da dove fuggì e, aiutato dai civili italia-

<sup>51</sup> Roberto Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, il Mulino, Bologna 2004 (1945), pp. 30-31.

<sup>52</sup> Dethick, *La lunga via*, cit., p. 158.

<sup>53</sup> Absalom, *L'alleanza inattesa*, cit.; Malcolm Tudor, *British Prisoners of War in Italy: Paths to freedom. Escape and Evasion in Wartime Italy*, Emilia Publishing, Newtown, Powys (UK) 2012; Michael R.D. Foot, James Maydon Langley, *MI9. Escape and Evasion. 1939-1945*, Little Brown and Co., Boston-Toronto 1980.

ni, transitò dai dintorni di Bologna, di Firenze, di Città di Castello e di Nocera Umbra per arrivare nella zona di Verchiano, da dove si allontanò pochi mesi dopo verso le Marche. Il suo diario racconta i rapporti con alcune famiglie contadine dei paesini della montagna umbra improntate prima a una generica solidarietà e poi a una vera amicizia<sup>54</sup>.

C'è da aggiungere che ospitare o aiutare evasi alleati comportava un altissimo rischio. Le autorità della Repubblica Sociale Italiana, infatti, emisero comunicati in cui si promettevano ricompense per chi avesse reso possibile la cattura di un prigioniero fuggito, nel contempo minacciando severe rappresaglie a chi li nascondesse<sup>55</sup>. La cattura di evasi in abiti civili poteva avere conseguenze tragiche per gli evasi stessi. Nell'aprile 1944, nel corso delle grandi operazioni di rastrellamento tedesche nel Ternano-Reatino, un gruppo di 13 prigionieri americani non armati, ospiti dei contadini del luogo, rifugiatisi in una chiesetta, vennero identificati sulla base di una delazione e immediatamente passati per le armi dai reparti nazisti<sup>56</sup>.

Un certo numero di prigionieri evasi scelse di unirsi attivamente alla lotta delle bande partigiane. Un primo esempio illustre ne è quello del console americano Walter Orebaugh, un internato civile, suddito straniero prelevato a Montecarlo dalle autorità di Polizia e portato in internamento libero prima a Gubbio e quindi a Perugia, poi fuggito per raggiungere la brigata "San Faustino" nei monti dell'Appennino umbro settentrionale. Nell'aprile del 1944 egli compì un'importante missione raggiungendo via mare le linee alleate per sollecitare aiuti militari ai partigiani<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> Arthur Page, *Sempre giù alle montagne. Una traduzione ragionata dall'inglese all'italiano del libro: Una Bella Passeggiata, or A Walk in Wartime Italy* di Arthur (Ettore) Page, a cura di Giorgio Barnocchi, Viaindustrie Publishing, Pro Loco Verchiano 2019; vedi anche Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno. La liberazione di Foligno ed... altre storie*, Foligno 2004, il capitolo "La «bella passeggiata» del sergente Ettore" che ripercorre pagine del diario di Arthur Page con disegni e foto.

<sup>55</sup> Biscarini, *Prigionieri di guerra*, cit., p. 22.

<sup>56</sup> Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944, Ricostruzione storica degli avvenimenti accaduti in ogni comune della provincia di Rieti*, Arti Grafiche Celori, Rieti 2011, p. 446; vedi anche Gentile, *I crimini di guerra*, cit., pp. 132-133. Vedi anche Claudio Biscarini, *Missioni oltre le linee. Servizi alleati e Resistenza a Perugia e nell'Appennino umbro marchigiano (1943-1944)*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia 2009, pp. 57-58.

<sup>57</sup> Walter W. Orebaugh, Carol Jose, "Il Console". *Un Diplomatico Americano si unisce alla Resistenza Italiana*, Edizioni Nuova Prhomos, Città di Castello 1994;

Un altro esempio, ancora più significativo, lo abbiamo nella zona della Valnerina con la brigata Melis. Nella prima brigata Melis, che si organizzò a partire dalla frazione di Gavelli, sopra Spoleto, si registra la presenza, fra il settembre e l'ottobre del 1943, di molti prigionieri alleati, una parte dei quali evasi dai campi umbri. Il 23 ottobre i partigiani della banda, costituita da 45 italiani, 36 "inglesi" e altrettanti slavi, parteciparono ad alcune azioni militari contro mezzi dell'Esercito tedesco. Per ragioni tattiche e logistiche, la prima banda Melis si sciolse nel novembre 1943 per ricostituirsi nel febbraio successivo in una zona più settentrionale sotto la guida dello stesso Ernesto Melis, di Sergio Forti e di Pietro Capuzzi<sup>58</sup>. A questa seconda banda Melis si aggregarono delle vere e proprie squadre costituite da prigionieri alleati insieme a ufficiali e militari italiani che divennero operative nella zona intorno a Norcia. Esiste un elenco di nomi compilato dagli ufficiali della Patriots Branch della Commissione Alleata di Controllo dove compaiono ben 90 nomi di ex prigionieri alleati, fra cui 11 ufficiali, in maggioranza britannici<sup>59</sup>.

Il dossier preparato dagli Alleati era diretto a illustrare l'attività del partigiano Sergio Forti, che svolse un ruolo importante nell'organizzare queste squadre e indirizzarle a un'attività militare molto serrata che costituisce una pagina importante della Resistenza della Valnerina. Forti stesso, che lavorò insieme all'ufficiale britannico Thomas J. O'Brian, perse la vita il 14 giugno 1944 guidando un commando diretto a far saltare un viadotto per ostacolare la ritirata tedesca da Norcia<sup>60</sup>.

Queste vicende mettono a fuoco alcuni aspetti complessi del rapporto

voce *Orebaugh W. Walter* in ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea), *Dizionario biografico umbro dell'Antifascismo e della Resistenza*, ISUC, Perugia 2024, pp. 241-244.

<sup>58</sup> Marcellini, *La banda del capitano Melis. Sulle montagne umbre dopo l'8 settembre 1943*, Mursia, Milano 2013, pp. 35-54.

<sup>59</sup> Ranieri Ruggero, *Prigionieri alleati in fuga e lotta partigiana in Valnerina*, in Chiara Donati, Tommaso Rossi (a cura di), *Guerra e Resistenza sull'Appennino umbromarchigiano. Problematiche e casi di studio*, Atti del convegno (Pietralunga-Fabriano, 14-15 maggio 2015), ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2017, pp. 257-284; Marcellini, *La banda del capitano Melis*, cit.; Dethick, *La lunga via*, cit., Sergio Forti in particolare fu decorato con una medaglia d'oro al Valore militare vedi voce *Forti Sergio*, in *Dizionario biografico umbro*, cit., pp. 153-156.

<sup>60</sup> Roger Absalom (a cura di), *Perugia Liberata. Documenti anglo-americani sull'occupazione alleata di Perugia (1944-1945)*, Leo S. Olschki, Firenze 2001, pp. 75 e sgg.

fra militari alleati evasi e bande partigiane. Vi fu una notevole diffidenza reciproca: da una parte, infatti, i militari alleati erano addestrati al combattimento tra eserciti regolari. Diffidavano, quindi, dell'improvvisazione e del dilettantismo che riscontravano nelle bande con cui venivano a contatto. D'altra parte, sussistevano, soprattutto nella bande più politicizzate, pregiudizi contro i militari delle potenze alleate. La mediazione di un ufficiale poliglotta come Sergio Forti fu, sembra, essenziale per consolidare e organizzare questa collaborazione; nonostante questo, un certo numero di ex prigionieri si rifiutò di combattere, rimanendo in una posizione di fiancheggiamento passivo.

Un ultimo episodio ci richiama alla sorte dei militari alleati una volta caduti in mano tedesca dopo l'8 settembre. Il loro trasferimento in Germania non fu certo indolore, ma esposto a insidie e rischi mortali. Il 20 gennaio sul ponte ferroviario presso la stazione di Allerona, una tradotta tedesca carica di 800-900 prigionieri sudafricani, inglesi e americani, venne bombardata dall'aviazione statunitense. Il treno, conformemente alle istruzioni, appena avuto sentore dell'attacco, era stato fermato al riparo di un terrapieno. Tuttavia 3 o 4 vagoni rimasero esposti su un ponte e furono colpiti dalle bombe. Morirono circa 300 prigionieri e un certo numero di guardie tedesche. I corpi dei prigionieri furono provvisoriamente sepolti nelle buche delle bombe sotto il ponte e nei mesi successivi, dispersi dalle piene, fu impossibile recuperarli tutti<sup>61</sup>.

È opportuno, al termine di questa rassegna, sottolineare alcuni aspetti legati alla memoria dei luoghi della prigionia in Umbria. In primo luogo, si tratta di luoghi e di vicende che per svariate ragioni si è cercato di dimenticare. Non è certo stata una pagina gloriosa per le autorità italiane; d'altra parte molti prigionieri sopravvissuti hanno cercato di voltare pagina. Alcuni campi oggi sono luoghi irriconoscibili, passati ad altra funzione. Ricercando questo saggio, ho trovato con stupore di avere io stesso calcato a lungo negli anni del nostro relativamente "felice" dopoguerra luoghi già di detenzione e sofferenza, senza averne la benché minima consapevolezza. Non tutto però è stato sepolto: nei due campi principali dell'Umbria, Pissignano e Colfiorito, qualcosa è rimasto perché chi ci seguirà possa ancora ricordare. A Pissignano, nell'ottobre

<sup>61</sup> Claudio Biscarini, *Umbria. La guerra dal cielo. 1941-1944*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia 2012, pp. 71-92; Id., *Prigionieri di guerra*, cit., p. 34.

2011, è stato eretto un piccolo monumento al lato di quella che è ora una strada di campagna, voluto dal Comune di Campello in collaborazione con l'ISUC e l'Associazione dei Combattenti della Guerra di Liberazione montenegrina. A Colfiorito vi è oggi un vero e proprio Memoriale del campo di concentramento, che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi". Il progetto è firmato da L'Officina della Memoria di Foligno, accolto nell'area delle casermette militari, oggi sede anche di attività ricreative e commerciali<sup>62</sup>.

<sup>62</sup> Direttore scientifico del progetto è lo storico Costantino Di Sante. Il Memoriale e il Centro Studi sono documentati e illustrati da un catalogo/guida: L'Officina della Memoria, *Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito. Centro studi dell'internamento e della deportazione Olga Lunghi*, Foligno 2024.



# La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943)

RUGGERO RANIERI *Fondazione Ranieri di Sorbello*

## Abstract

In Umbria convissero varie forme di prigionia di guerra: prigionieri alleati (POWs), prigionieri dalla ex Jugoslavia dopo l'annessione italiana, internati civili per ragioni politiche e razziali, quali politici, stranieri di nazioni nemiche, ebrei stranieri e italiani, "zingari" e cittadini italiani di origine slovena o croata. Alcuni di questi furono costretti in piccole località in libertà vigilata. Ci furono anche campi di lavoro sia per POWs sia per gli internati slavi. Due i maggiori campi: Colfiorito e Pissignano, più altri, nell'Umbria centro-meridionale. Vengono prese qui in esame sia le condizioni di prigionia che la fuga dai campi dopo l'8 settembre 1943.

*Different categories of prisoners were detained in camps in Umbria during the war: POWs, prisoners from the former Yugoslavia annexed by Italy in 1941, prisoners detained on political or racial grounds by the fascist regime, such as foreigners from enemy countries, Jews both foreign and Italian, gypsies and Italians of slavic origin from the north-eastern border regions. Some of these were confined to remote localities. There were also working camps for POWs and for Yugoslavs. The two major camps were Colfiorito and Pissignano. In addition there were others scattered in the central and southern areas of the region. The essay examines the conditions of the prisoners' internment and their flight from the camps after the 8<sup>th</sup> of September 1943.*

## Parole chiave

Prigionieri alleati-POWs, Internati, Campi di internamento, Ebrei, Slavi, Fuga dai campi.

## Keywords

*Allied prisoners of war-POWs, Internees, Internment camps, Jews, Slavs, Evasion from camps.*

L'ISTITUTO

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

7 soci istituzionali  
18 soci ordinari

# L'attività dell'ISUC

## Gennaio-giugno 2024

### IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

### I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

#### **Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno**

*Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.*

### **Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul**

*Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).*

### **Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.**

#### **Le vicende del confine orientale**

*Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.*

### **Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria**

*In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.*

### **Le resistenze in Italia e in Umbria**

*La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).*

*Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.*

### **La storia del tabacco in Umbria**

*In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.*

### **Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista**

*In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.*

*All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").*

### **Delitto Matteotti e crisi del regime fascista**

*La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-*

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

## I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;



- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

## Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

## Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

## Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

### INDICE

*Presentazione*

### CONVEGNI

#### **Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

Perugia, capitale della Rivoluzione?  
*Gian Biagio Furiozzi*

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

#### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

#### **L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

**Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

**I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

**LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE**

Il nazionalismo ieri e oggi

**DOCUMENTI PER LA STORIA**

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

**RICERCHE**

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

**L'ISTITUTO**

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

**SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

## INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria  
*Alberto Stramaccioni*

### A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

### B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

### C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

### D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

### E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

## **F**

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

## **G**

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

## **I**

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

## **L**

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

## **M**

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Milicocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

## **N**

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

## **O**

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

## **P**

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

## **R**

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

## **S**

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,



Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

## **T**

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

## **V**

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

## **Z**

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

## Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

*L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto*  
Morlacchi, Perugia 2024  
218 pp.

Roberto Allegrìa

*Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)  
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

*Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale*  
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli  
ETS, Morlacchi, Perugia 2023  
462 pp.

Mauro Antonini

*Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini*  
Era Nuova, Perugia 2015  
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

*Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)  
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella  
*L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944*  
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

*Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni*  
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024  
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)  
*Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia*  
Morlacchi, Perugia 2023  
464 pp.

Nadia Burzigotti  
*In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)  
148 pp., ill.

Carolina Calabresi  
*L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)  
178 pp., ill.

*La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri*, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro  
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020  
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci  
*Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)*  
Futura Libri, Perugia 2022  
608 pp.

Sergio Cecchini  
*Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012*  
Morlacchi, Perugia 2024  
322 pp.

Bruno Ceppitelli  
*Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale*  
Morlacchi, Perugia 2024  
192 pp., ill.

Michele Chierico  
*Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere*  
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010  
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella  
*La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi*  
Volumnia, Perugia 2021  
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini  
*"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi*  
Morlacchi, Perugia 2023  
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini  
*Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"*  
Thyrus, Terni 2024  
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)  
*L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo*  
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024  
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

Stefano Fabei

*"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944*, Prefazione di Mario Squadroni  
Futura Libri, Perugia 2024  
104 pp.

Roberto Fabrini

*Ritratti di Terni. Volti e storie della città*  
Thyrus, Terni 2024  
502 pp.

Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.

Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.

Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.

Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.

Massimo Gagliano

*Le ali dell'angelo*  
Futura Libri, Perugia 2023  
173 pp.

Massimo Gagliano

*Non eravamo aquile. 16 maggio 1944*

*ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno*

Futura Libri, Perugia 2024  
80 pp.

Teresa Gambuli

*"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani*  
*Postfazione di Alvaro Tacchini*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)  
111 pp., ill.

Pier Giorgio Lignani

*Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento*

*L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)  
75 pp., ill.

Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini  
(a cura di)

*Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione*  
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)  
137 pp., ill.

Andrea Maori

*Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti*  
Tozzuolo editore, Perugia 2024  
148 pp., ill.

Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

*Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio*

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

*Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.*

*Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli*

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

*Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978*

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

*Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)*

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

*Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri*

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

*La Carbuco di Papigno*

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

*Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia*

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

*Conversazione con Fausto Gentili*

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

*Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia*

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

*ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri*

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

*La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate*

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## **INDICE**

### *Presentazione*

### **CONVEGNI**

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia  
e in Umbria**

**Politica e potere nelle corrispondenze del 900**

**Storia d'Italia e identità nazionale**

**Stato, Chiesa e Massoneria**

### **DOCUMENTI PER LA STORIA**

### **RICERCHE**

### **L'ISTITUTO**

### **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

*immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.*